

Il ministero dell'Interno

Gloria Riva

Poche informazioni sull'affare ospitalità

Chi gestisce i centri di accoglienza? Difficile dirlo. O meglio, il ministero dell'Interno lo sa benissimo, ma offre informazioni con il contagocce. Perché? Perché è «troppo oneroso», risponde il ministero di **Matteo Piantedosi**, alle associazioni ActionAid e **Openpolis** che ogni anno chiedono accesso agli atti per sapere quanti centri ci sono, quante persone accolgono, chi sono gli ospiti, chi li gestisce e quanto costano allo Stato. Numeri interessanti, che potrebbero dirci se il boom di sbarchi a Lampedusa e la protesta dei sindaci del Nord, prevedibili, visti i colpi di Stato in Gabon e Niger, l'alluvione in Libia e il terremoto in Marocco, potevano essere meglio governati. L'assenza di informazioni, a pensar male, potrebbe celare la volontà di mettere in risalto l'emergenza e l'insostenibilità del fenomeno. Tesi non nuova, elaborata l'an-

accoglienza inadempiente e riassegnarlo attraverso l'affidamento diretto, senza procedere a bando pubblico. I prefetti, che sono la reincarnazione territoriale del ministero dell'Interno, hanno quindi mani libere sulla scelta del gestore dei centri di accoglienza, perché non c'è alcuna specifica rispetto ai «gravi inadempimenti». Tutto all'insaputa dei cittadini, perché il ministero dell'Interno non dà informazioni in merito. Il rischio è che la delicata gestione dell'ospitalità ai migranti venga gestita da alcune cooperative che spadroneggiano. Come succede con Medihospes che fa la parte del leone, nonostante le irregolarità contestate dalla Prefettura: 86mila euro di penali, il 17 per cento del totale nazionale. Medihospes nel 2021 arriva ad avere il monopolio dei Cas, che ospitano gran parte dei richiedenti asilo, coordinando quasi l'80 per cento dei posti. Mentre a Roma gestiva a fine 2021 il 63% dei posti, il 55% l'anno successivo (salendo però da 811 a 821 posti). La coop Medihospes negli anni è cresciuta facendo acquisizioni importanti, ha in pancia una quota del Consorzio La Cascina, coop bianca vicina a Cl e coin-

Foto: A. Serrano / Agf

no scorso da ActionAid e **Openpolis** sui dati del ministero: «Nell'ultimo rapporto sul sistema di accoglienza 2018-2021, abbiamo rilevato la perdita di 70mila posti e il 20% di posti inutilizzati. Non c'è nessuna invasione, ma una cronica assenza di programmazione», spiega **Fabrizio Coresi** di ActionAid. Forse che, per non subire critiche, il ministero ha quest'anno scelto di ostacolare l'accesso agli atti? Il ministero, dopo due sentenze (del Tar e del CdS) ha finora consegnato i dati, ma oggi risponde che «la raccolta completa dei dati richiesti comporterebbe un'attività eccessivamente onerosa per l'Amministrazione». Insomma, spiacenti, ma siamo oberati di lavoro. Tempo trovato solo su sollecitazione dell'Anac, ma con una precisazione: «Eccovi i dati, ma non sono consolidati», dice il ministero. Tradotto: ogni elaborazione cammina sulle uova. Ma soprattutto il ministero non offre il dettaglio delle ispezioni effettuate, si limita a un generico «1.122 ispezioni, tre milioni di euro di penali, 15 risoluzioni del contratto». E questo è un problema, perché nel Dl Cutro si dice che le prefetture possono commissariare un centro di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



volta nell'inchiesta Mafia Capitale, e soprattutto ha inglobato Tre Fontane, altro grande player del settore. Proprio Medihospes e il suo presidente, **Camillo Aceto**, sono stati i protagonisti dell'inchiesta giornalistica di **Fabrizio Gatti**, pubblicata da L'Espresso nel 2016, che mostrava le condizioni dei richiedenti asilo ospitati nel Cara di Borgo Mezzanone, a Foggia, fra pessime condizioni igieniche e criminalità. Oggi la coop continua a essere il dominus dell'accoglienza, come per altro c'è scritto nel bilancio, dove i ricavi sono cresciuti del 41% nel '22, arrivando a 128,4 milioni di euro, in aumento di 37,5 milioni, di cui 15 milioni vengono proprio da una crescita dell'assistenza ai migranti, mentre l'altra (proficua) gamba del business è l'assistenza agli anziani. Nel 2023 la previsione è di arrivare a 133 milioni di euro di fatturato. Di sicuro, dopo l'inchiesta, Aceto avrà cambiato modalità di gestione, ma le nuove norme del decreto Cutro non escludono che soggetti potenti possano conquistare nuovo terreno nella lucrosa gestione della migrazione, nell'assenza assoluta di trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA MARE MONSTRUM / 2

